SOMMARIO

Appunti

Al recente Congresso internazionale d'agricoltura a Roma, il Dr. A. Borel presentò una relazione che concludeva così: «Nella maggior parte dei paesi civili l'agricoltura traversa una «era difficile, e la condizione del coltivatore è molto più sfa«vorevole che nell'ante-guerra. La crisi attuale è essenzialmen«te *crisi di prezzi*. I prezzi dei prodotti agricoli, in un gran «numero di paesi (l'Italia è fra questi! T. P.) sono oggidì «insufficenti per coprire il costo della produzione e far fronte «al rincaro considerevole degli articoli di consumo domestico». Così è, esattamente. E le classi industriali e borghesi, tutti i non rurali insomma, debbono intenderlo. Chè se vogliamo davvero *ruralizzare* l'Italia, con immenso suo vantaggio materiale e morale, conviene procurare che l'agricoltura divenga veramente *rimunerativa*. Oh come, allora, vedremo gente dalla città tornare alla campagna! Perchè non è tanto ora l'urbanesimo che attira, quanto il ruralismo che scaccia. Mi spiego?

*

Un *Consorzio agrario* esemplare è quello di Siena e Grosseto: Presidente l'on. Ciacci; Direttore il Dr. A. Rotellini. Capitale sociale in aumento; soci in aumento; fondo di riserva quasi 1 milione. Vendite, nel 1926, per circa 58 milioni! La relazione del Consiglio di amministrazione, letta all'Assemblea dei Soci il 24 aprile, è piena di fatti e di buon senso: quel tale buon senso che è tutt'altro che comune! Ne traggo questo fervorino, buono per tutti e dovunque:

«Una cosa però non ci stancheremo mai di ripetere agli a-
«gricoltori: «comprate sempre i fertilizzanti con *garanzia del*
«*loro titolo*, così come avete preso l'abitudine di vendere o di
«comprare vino secondo la sua gradazione alcoolica».

«L'analisi dei concimi, ossia l'accertamento delle materie
«utili che essi contengono, delle sole materie fertilizzanti che
«siete tenuti a pagare, pretendetela sempre se acquistate da
«un privato commerciante e, se acquistate dal vostro Consor-
«zio, ponete questo in grado di farvela non dimenticando di
«mandargli i campioni ch'esso vi richiede. Sembra questa
«un'inezia alla maggior parte degli agricoltori; ma è invece
«una cosa della massima importanza. Intanto in base al bi-
«lancio del 1926 il nostro Consorzio distribuirà fra i Soci la
«cospicua somma di L. 126.936,15 in *restituzione* di prezzo per
«differenze di titolo dei concimi, in seguito alle *analisi* da esso
«fatte per loro con la spesa di L. 32.182,55.

«Quando gli agricoltori riflettessero che il Consorzio, da
«quando serve i suoi associati, ha loro recuperata e restituita
«(per differenze constatate dall'analisi, per utili conseguiti su
«gli acquisti fatti per suo tramite e per dividendi su le azioni)
«la somma non trascurabile di circa 2 *milioni e mezzo*, vedreb-
«bero lampante la convenienza di servirsi sempre dal Consorzio
«e di affidare ad esso parte dei loro risparmi sottoscrivendone
«azioni nuove».

*

In Calabria, a Montagna piana (comune di Casabona) il Prof. *Giuseppe Tallarico*, già medico primario a Londra, è tornato presso il padre Lodovico, amico nostro, agronomo e agricoltore reputatissimo, ed ha impiantato per suo conto una sta-

zione agraria sperimentale che si propone problemi biologici e agrarî di grande interesse pel Mezzogiorno.

Superfluo ogni elogio.

Ma mi piace rammentare come i medici possano in breve divenire agronomi di alto valore. Basterebbe pensare a Gaetano Cantoni e a Celso Ulpiani.

*

L'amico carissimo prof. N. Novelli è tornato alla carica a favore dell'idea di aggiungere un po' di *farina di riso* a quella di frumento per la panificazione. Ha fatto benissimo; ed egregiamente ha fatto il Governo ad autorizzare l'esperimento. Vecchio esperimento, del resto!

Durante la guerra facemmo ottimo pane, a Roma, con 90 % di farina di frumento e 10 % di farina di riso; e altro, eccellente, mandò allora ai nostri assaggi il competentissimo amico G. C. Stucky.

L'Italia importa grano ed esporta riso. Perchè non ridurre un poco l'importazione del primo, aggiungendo 5 a 6 % (se non si vuole arrivare al 10) di riso al frumento? — Pane meno nutritivo? — Ma che! — Non è più il tempo in cui si credevano nutritive soltanto le sostanze azotate. Le quali del resto non mancano nemmeno nel riso. Lo ripeto, il pane così viene eccellente.

Io penso che il problema alimentare italiano si debba sì risolvere coll'aumento della produzione indigena di frumento; ma perchè no anche coll'autorizzare l'aggiunta al grano di altre farine panificabili, ottime, atte più a migliorare che a peggiorare il pane? Tali il *riso* nella proporzione del 5 all'8 %; la *soja* fino al 10 %; la *segale* (pane scuro nutrientissimo) fino al 20 %. Certo i fornai dovrebbero dichiarare: pane con riso; pane con soja; pane con segale.

E, certo, si dovrebbero studiare difese valide contro possibili diverse aggiunte... Ma rinunciare senz'altro a questi validissimi contributi alla buona panificazione solo per timore delle frodi, mi parrebbe illogico. E ne riparleremo.

TITO POGGI.

Note di stagione

L'acqua per le soluzioni antiparassitarie.

Mi è stato scritto: « voi propagandisti vi sfogate a raccomandare i trattamenti antiparassitari e avete ben ragione di farlo: un quarto almeno dei prodotti della terra non va a chi coltiva. Però, dimenticate che in certe condizioni e per certe colture, specialmente arboree, la difficoltà di trovare l'acqua per le soluzioni antiparassitarie è tale che la spesa per il trasporto del liquido verrebbe ad assorbire gran parte del ricavato dal prodotto della coltura ».

Chi ha scritto può avere ragione; molti paesi meridionali — e anche non meridionali — stanno male ad acqua; però la cosa non è senza rimedio. Siccome piove, sebbene disordinatamente, anche in quei paesi, si potrebbero utilmente costruire nell'arboreto, in posizione adatta, dei pozzetti di raccolta della capacità di una ventina o di una trentina di ettolitri, i quali potrebbero somministrare l'acqua necessaria per la formazione delle soluzioni antiparassitarie.

L'avv. Filippo Statuti, in un suo magnifico oliveto di Monte Porzio Catone, ne ha costruiti alcuni, spendendo non più di 400 lire per pozzo. Giorni or sono, in un oliveto di Piperno, il proprietario mi chiese la ragione di alcuni manufatti semi diruti, di cui egli non sapeva spiegare l'esistenza e che risalivano a non molti anni innanzi. Erano pozzetti per la raccolta di acque piovane, un tempo bene intonacati, chiudibili ermeticamente, preziosi durante i periodi delle somministrazioni di poltiglia cupro-calcica contro l'occhio di pavone.

I proprietari di oliveti e di vigneti dell'Italia meridionale provvedano in tempo alla costruzione di tali pozzetti di raccolta prima che s'inizi il periodo delle pioggie.

Nel pollaio.

Ormai le incubatrici e le allevatrici sono a riposo; e fino a Gennaio non si riparlerà di incubazioni artificiali. Sarà bene perciò pulire scrupolosamente tali attrezzi, lucidare le loro parti metalliche, disinfettarli. Per l'interno delle incubatrici sarà sufficiente una buona saponata, anche perchè non arrecherà alcun danno alle parti metalliche; per le allevatrici, invece, sarà più idonea una soluzione di creolina, ma servirà bene anche il latte di calce.

In Luglio si deve operare lo scarto delle galline vecchie o riconosciute poco produttive. La vendita di tali soggetti è bene avvenga prima del Ferragosto, perchè in tale ricorrenza il mercato si satura. Nello stesso mese di Luglio si scelgono i galletti da adibire alla riproduzione e si fanno i primi capponi. Quali soggetti idonei al capponaggio si sceglieranno i nati in Marzo; quelli nati più tardi sarebbero meno adatti, perchè per Natale non guadagnerebbero in peso più di quanto avrebbero guadagnato restando galletti.

Per le future semine.

« Tutto fa » diceva colui... con quel che segue. E allora, fatevi costruire in tempo, amici lettori, dal più modesto falegname del vostro paese, quella specie di zangola esagonale che si va diffondendo ormai e che serve per trattare il grano con la Polvere Caffaro. Se non volete costruire la zangola, adattate un barilotto.

Usando la Polvere Caffaro in luogo del bagno costituito da una soluzione di solfato di rame, risparmierete tempo e mano d'opera. Avrete poi gli altri vantaggi di non dovere impegnare vasti locali, di essere sempre sicuri delle dosi di antiparassitario usate, di non danneggiare il seme, di utilizzare meglio le seminatrici, di poter eseguire il trattamento, anche pei coloni, parecchio tempo prima della semina.

Roma, Luglio 1927. M. MARINUCCI.

Cherasco e lo sviluppo del suo mercato

concorso torelli

Per la sesta volta si è ripetuto quest'anno in Cherasco, il mercato concorso di torelli di razza piemontese.

E' Cherasco la città nota anche agli studenti per la pace imposta da Napoleone all'esercito piemontese; e da questo ricordo storico deriva il motto che illustra lo stemma suo: « *urbs firmissima pacis* ».

Ne è derivato altresì, in passato, l'obbligo di abbattere tutte le sue fortificazioni e precisamente sull'area già da queste occupate si stende la piazza d'armi.

L'appellativo non è sempre il più appropriato; perchè di rado Cherasco è sede di distaccamenti militari; ma là ove Marte può

trovarsi alle volte disoccupato, agricoltura e zootecnia trovano buon campo per proficue fiere.

Se abbiamo divagato su ricordi storici della bella cittadina, si è perchè merita di essere citata ad esempio: molto la vita sua deve essere cambiata da quando la si classificava seconda città del Piemonte, per i nobili che ospitava — non scelta a sede di grandi industrie — isolata quasi dalle grandi vie di commercio dai due fiumi che la circondano — ha peraltro sviluppato una fiorentissima agricoltura che la fa prospera e ricca.
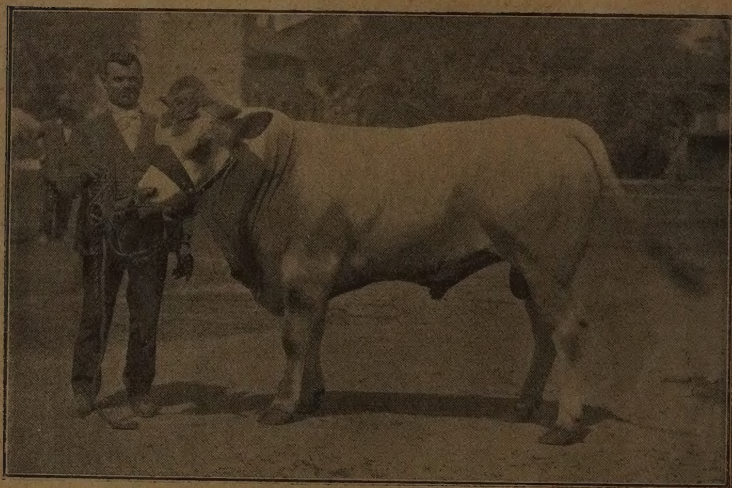
Fig. 5. — Il 1° premio dei « torelli piemontesi oltre l'anno ».
(Proprietario Sig. Alocco Matteo di Sommariva Bosco).

Per la posizione sua quasi all'ombellico della provincia di Cuneo; per le fertili campagne e le pingui praterie che la circondano, presentava condizioni particolarmente adatte a divenire centro di un periodico mercato-concorso di torelli di razza piemontese. Fu quanto venne compreso dal Comizio agrario di Mondovì, il quale — da tempo — misurava la stranezza del caso che lo faceva recapito di numerose ricerche di chi voleva acquistare tori e non sapeva dove comperarli — e di chi voleva vender torelli e non sapeva a chi venderli.

Avvicinare venditori e compratori od offrir loro la possibilità di trovarsi su di un mercato specializzato per tori di razza piemontese, fu il pensiero primo del Comizio di Mondovì; poi il pensiero si perfezionò, cercando di giungere a più tangibili risultati di miglioramento — ed ecco nascere il concorso.

Poi... il rimanente del poi è ancora da venire; ma già in corso di attuazione; anche perchè di questo mercato concorso ha compreso tutta l'importanza l'Istituto zootecnico piemontese, che vi metterà perciò lo zampino suo; e intendiamo uno zampino apportatore di consigli, di istruzioni e di mezzi.

Fig. 6. — Tre torelli premiati nella categoria della « coscia ».

Si vuole fissare un po' di genealogia dei torelli che vi saranno presentati; così come si vuole procedere ad una scelta delle fattrici che dovranno dare i torelli. E tutto ciò sarà reso noto ai possibili compratori della larga zona ove la razza bovina piemontese è giustamente apprezzata, per mezzo di un catalogo ragionato che verrà distribuito per tempo agli allevatori di altre provincie d'Italia.

Non più dunque, il semplice, confuso mercato di bestiame bovino — sia pure da riproduzione — ma una metodica, razionale e bene ordinata fiera viene già delineandosi per il settimo mercato concorso torelli di Cherasco (terzo lunedì dopo Pasqua del 1928).

L'amico dott. Vezzani mi chiede perchè mai non si organizzino anche in Cherasco le vendite all'asta pubblica, come si fa (men di rado di quanto si pensi) all'estero con efficacissimi risultati per l'incremento zootecnico.

E perchè no?

Fig. 7.
Il gruppo dei premiati nella categoria « torelli piemontesi oltre l'anno ».

Forse oggi l'idea è alquanto prematura; ma quando si vedono (come si sono veduti quest'anno) radunati per il mercato 78 buoni torelli di razza piemontese, si può anche bene sperare per l'avvenire e si possono formare progetti sempre migliori.

Certo la manifestazione zootecnica di Cherasco si avvia a diventare una delle prime manifestazioni piemontesi.

A. Gioda.

Affitti e rivalutazione

Siamo molti lieti di pubblicare questa lettera dell'ing. Francesco Petrobelli, figlio dell'indimenticabile nostro Eugenio.

Lendinara, 3 Luglio 1927.

Egregio Professore,

Leggo nel *Coltivatore* del 30-6-27, l'articolo « Ancora in tema di rivalutazione », del comprovinciale Emilio Salvagnini, e sento la necessità di dire qualche cosa anch'io in materia.

L'egregio articolista, che non ho il piacere di conoscere di persona, mi pare spezzi diverse lance in favore dei fittavoli, ed emetta severi giudizî nei riguardi dei proprietari terrieri.

A me sembrano esagerati, tanto l'uno quanto l'altro atteggiamento.

E mi spiego.

E' verissimo che da noi ci sono degli affitti troppo elevati, dato il prezzo odierno delle derrate; ma è pur vero che vi sono altri terreni affittati ancora a prezzi irrisori, con danno oltre che « *dell'unica classe alla quale nulla ancora è stato chiesto e che pare la meno propensa a subire sacrificio alcuno* », anche della Nazione tutta. Lei, Egregio Professore, che fu del povero Papà mio un fratello, più che un amico, si ricorderà certamente come la « Campagna Molinella » fosse coltivata nei tempi in cui l'agricoltura polesana faceva scuola. Ebbene, quegli stessi contadini che sotto la sapiente guida di Eugenio Petrobelli facevan sì che la *Molinella* fosse considerata *campagna modello*, divennero affittuari della campagna stessa, nel giugno 1919.

E lei Professore, che sa quale fosse l'attaccamento del Papà mio alla terra, e quale l'affetto che lo legava ai suoi contadini, comprende benissimo la ragione che lo spinse ad affittare la sua Molinella in un periodo così tragicamente convulso per la Patria nostra.

Ebbene, questi poveri affittuari terminano il loro contratto il 29 giugno 1928. E sa quale è l'affitto che ci vien corrisposto? La bella cifra di L. 40 (quaranta) la pertica censuaria (1). Ma questo è un fatto di... amministrazione interna, che agli altri poco importa.

Quello invece che interessa sia saputo è *come vien coltivata la terra* da questi contadini, molti dei quali, come dico, erano vecchi coloni di Eugenio Petrobelli, col quale vissero diecine d'anni in comunione di lavoro.

Se vedesse professore come è ridotta la Molinella! Altro che Tenuta modello! Sono cose da far rizzare i capelli! (2).

Non parliamo poi dei raccolti. Non si arriva a produrre la *terza parte* di quanto la stessa terra dava dieci anni fa. E quanto dico è facilmente controllabile.

Ecco dove, a mio modesto avviso, sarebbe necessario l'intervento

---

(1) Cioè L. 400 ad ettaro, un'inezia per quelle terre eccellenti, mirabilmente ridotte dal compianto valentissimo Eugenio Petrobelli! T. P.

(2) Purtroppo, troppo spesso è così col piccolo affitto. T. P.

delle Autorità. Non deve essere permesso danneggiare impunemente sè stessi, il proprietario della terra e, quello che più conta, togliere alla Nazione pane e carne di cui tanto necessita. O la terra è coltivata come lo deve essere, o ad altri il compito di farla produrre (1).

E, dopo quanto ho detto, spero che il sig. Salvagnini vorrà per lo meno distinguere da fittavolo a fittavolo e convincersi che non tutti i proprietari di terra « *seppero ottenere la revisione dei canoni d'affitto* » e che gli..... infortunati desiderano per lo meno essere obliati.

Venga pure *l'energico decreto* invocato dal Sig. Salvagnini, ma l'oculatezza del *Duce* faccia sì che esso serva a colpire inesorabilmente chiunque, proprietario o fittavolo, tradisca la Nazione producendo meno di quanto la sua terra dovrebbe e potrebbe.

Mi abbia, egregio Professore, per suo

dev.mo

Ing. FRANCESCO PETROBELLI.

(1) Sì, veramente. T. P.

Carburanti

La diffusione data in questi ultimi anni ai motori a scoppio pei trasporti passeggeri e merci, e per la lavorazione dei terreni, ha portato il consumo della benzina e della nafta, in Italia, a cifre ragguardevoli. E mentre v'è di che rallegrarsi per l'innalzamento di questo indice del civile progresso, sempre più intensa diventa la preoccupazione per l'approvvigionamento di tali materie prime che ci vengono dall'estero e ci impongono, oltre al sagrifizio economico, una schiavitù umiliante.

Il pubblico sa che esiste questo grave problema insoluto ma non insolvibile, ed ogni tanto si scuote al rumore di qualche altisonante articolo o ai bagliori di presunte soluzioni. Poi tutto torna nel silenzio e nella tranquillità della penombra discreta.

E la numerosa schiera dei nostri motori a scoppio, ogni anno più rinfittita, continua con varia velocità a divorare chilometri e milioni!!

*

Il problema difficile potrà forse essere risolto domani dai nostri

chimici colla preparazione di un carburante sintetico — e ce lo auguriamo di cuore — di facile ed economico impiego; o diversamente si dovranno ricercare le basi risolutive.

Certo è che pel momento nessuno deve cullarsi nelle dolci ed infondate speranze di trovare un unico carburante nazionale che permetta di azionare economicamente, e secondo le moderne esigenze, tutti i motori a scoppio. Si deve invece portare il contributo al migliore scioglimento dei molti problemi laterali ed alla ricerca di tutte le possibili soluzioni parziali: soltanto allora la componente di questi sforzi rappresenterà una pratica risoluzione del problema complessivo.

La stessa nostra preoccupazione di ricerca che domina anche altre Nazioni — come la Francia — ha messo alla ribalta un ragguardevole numero di carburanti, in questi anni successivi alla grande guerra; ma varia è stata la sorte di tali prodotti, alla prova stringente della pratica applicazione.

Alcole-Benzina. — Questa miscela, in varie proporzioni fu adottata anche in Francia, nell'immediato dopo-guerra; e successivamente abbandonata per insufficiente produzione di alcole e per il costo elevato di questo prodotto, allorchè furono esauriti i depositi che si erano andati accumulando durante la guerra, pel timore che il carburante potesse da un momento all'altro scarseggiare.

In Italia molto si è parlato della questione e il Decreto Legge 19 dicembre 1926 n. 2295, convertito in Legge 19 maggio 1927 n. 7776 — con aggiunta — impone ai produttori, cessioni di alcole a prezzi da stabilirsi; ed agli importatori di benzina domanda altre cessioni da determinarsi a discrezione del Ministero dell'Economia Nazionale, al quale pure è riserbato il diritto di stabilire i prezzi. Attendiamo i resultati pratici, pure sapendo che trattasi, in ogni modo, di una soluzione non completa e provvisoria: e se questa soluzione vorrà in seguito divenire *non forzata*, bisognerà procurarsi l'alcole a più buon mercato, da sorgenti che non possono essere le attuali; e magari dall'Agave Sisalana che dovrà coltivarsi in Sicilia e nelle Colonie!

Il *Metano naturale*, estratto da pozzi carboniferi, è stato in Francia sperimentato su macchine Peugeot. E così pure, su macchine Ford, si è tentato l'uso dell'*Acetilene*. L'*Alcole butilico* ha dato buon risultato; ma mentre gli altri due precedenti non hanno potuto trovare applicazioni per varî motivi, è stato solo l'alto costo che ha sconsigliato la diffusione di quest'ultimo.

Anche il *Ketol*, così chiamato dal fabbricante francese perchè è una miscela di chetoni, è stato usato con soddisfacenti resultati solo o mescolato con alcole, benzina etc. Il suo alto prezzo ne ha però seriamente ostacolata l'applicazione.

Un altro carburante francese è chiamato *Makhonine*, e di esso non sono ancora noti i processi di fabbricazione; ma si ritiene trattarsi di un processo di craking che si applica al catrame di carbone, agli olî vegetali, ed agli olii di catrame. I tecnici italiani (1) sono del parere che anche quando detto carburante si potesse ottenere in quantità sufficienti (cosa dubbia per la difficoltà di procurarsi le materie prime); e pure possedendo esso alcuni dei buoni requisiti della solvent-nafta (un certo grado di ininfiammabilità) non sarebbe l'ideale pei motori ad alto regime che sono i più diffusi nell'automobile.

Ma ancora agli *olii di asfalto* è possibile ricorrere per ottenere dei carburanti di apprezzabile valore, tanto vero che il Conte Gastone Brilli-Peri potè condurre la sua Alfa Romeo alla vittoria del campionato mondiale, mercè l'uso di un carburante preparato con geniale metodo dal Dott. Annarratone di Torino, il quale si servì appunto, come base, degli olii di asfalto citati.

*

Dopo aver preso in rapido esame alcuni dei nuovi carburanti — e tacendo degli impieghi del petrolio, della miscela benzina-nafta, del benzolo ecc. — ritengo che non sia inopportuno illustrare qua, l'applicazione dei **gassogeni** per l'alimentazione dei comuni motori a scoppio, di cui anche la stampa italiana si è occupata qualche mese fa.

Le fasi e gli sviluppi di questa applicazione sono stati da mè seguiti attentamente, anche nei rapporti pervenuti dall'estero e più particolarmente dalla Francia, dove da alcuni anni si lavora realizzando apprezzabili progressi in materia.

Trattasi, in sostanza, di produrre *gas povero* in apparecchi più leggeri di quelli comunemente usati in postazione fissa, impiegando legna o carbone di legna.

I gassogeni constano di: *generatore*, a foggia varia ma generalmente cilindrica, in lamiera d'acciaio, nel quale viene introdotta la

(1) Notiziario Chimico Industriale N. 2 - 1927. - Dott. Annarratone.

legna (non resinosa), ridotta in pezzetti di 4-5 centimetri di lunghezza; oppure il carbone. Facendo passare aria e vapor d'acqua sul carbone in combustione, si hanno reazioni che originano azoto, idrogeno e ossido di carbonio, formanti insieme il *gas povero*, capace di sviluppare — secondo quanto affermano i tecnici francesi — 1280 calorie. Questo gas viene introdotto successivamente in un *epuratore* a secco o umido, e liberato dalle particelle solide e dai catrami, obbligandolo ad attraversare acqua, olio, feltri, sughero od altri materiali, sulla importanza specifica dei quali non posso ora soffermarmi.

La depurazione del gas riveste notevole importanza perchè evita le incrostazioni nei cilindri, sui pistoni e sulle valvole. L'*aspiratore* consta di un ventilatore a mano, azionato da una manovella che serve per la produzione del gas iniale. Il carburatore è sostituito da un *mescolatore* (melangeur), nel quale si forma la miscela detonante aria — gas povero che sostituisce la miscela aria-benzina.

Non è qui il caso di entrare in dettagli tecnici di funzionamento che ci condurrebbero troppo lontano. Basterà dire che il motore azionato con questo gas non differisce dai comuni motori a scoppio.

Occorrono appena cinque minuti per il suo avviamento ed una volta in marcia procede regolarmente. Il suo rendimento è del 40 % in meno circa, nei confronti dei motori a benzina.

Il consumo dei motori a gassogeno è di Kg. 1,200-1,300 di carbone, se i motori hanno rapporto di compressione maggiore del normale (sono quelli generalmente usati negli esperimenti). Il consumo ordinario invece può dirsi ascendere a Kg. 1,500-1,600, sempre in luogo di un litro di benzina. Per la legna occorrono Kg. 2 o poco più nel primo caso, e quasi Kg. 3 nel secondo, sempre in sostituzione di un litro di benzina. La differenza di costo del combustibile è di facile calcolo e molto evidente.

La velocità degli autocarri a gassogeno non è eccessiva; e lo stesso Prof. Palazzo — dell'Istituto Superiore Agrario Forestale di Firenze — nell'esperimento da Lui compiuto — per la sua iniziativa e coll'appoggio dell'Amministrazione forestale — nei boschi della Sila (Calabria), ha viaggiato con un Fiat 18 B. L. a circa 14 Km. orari, a vuoto; velocità che naturalmente veniva ridotta col carico ed in salita. Nel giro di Francia, organizzato appositamente nel 1926 dall'Automobil Club di Francia, un autocarro Berliet a gassogeno percorse 5021 Km. alla media velocità oraria di Km. 32,800.

L'indipendenza di queste macchine a gassogeno è varia a seconda

del volume che si dà al generatore, ma può raggiungere volendo, anche i 100 km. Il gruppo del gassogeno pesa in media da 250 a 400 Kg.

*

Non mancano gli entusiasti di queste applicazioni nè difettano, per contro, i critici che trovano antiestetici questi autotrasporti e che non hanno eccessiva fiducia in talune loro utilizzazioni, anche perchè le frequenti fermate sono ritenute dannose agli effetti del loro rendimento, che è massimo nei lunghi percorsi su strada piana.

Fig. 8. - Trattrice Fordson azionata con gassogeno « Autogaz » (1).

Esclusa la possibilità d'impiego per gli areoplani, per le macchine da turismo e per quegli altri trasporti veloci o che non potrebbero caricare rilevanti quantità di tale combustibile ingombrante, i gassogeni trovano tuttavia utile applicazione all'estero per gli autotrasporti merci e viaggiatori, per i compressori stradali, pei locomotori su ferrovie (Lot-et-Garonne - Francia) ed infine per le *trattrici agricole*.

La figura qui riprodotta è la dimostrazione di quanto asserisco,

(1) La fotografia ci è stata gentilmente favorita dalla « Société Française de Gazogènes » — Paris (XV) — 17-19 Rue d'Ouessant — costruttrice del gassogeno.

ed alla sua considerazione si apre il pensiero a speranze di possibilità e realizzazioni, specialmente per la Colonia.

La trattrice in parola, oltre a fornire un lavoro molto utile ed *economico*, funziona egregiamente — secondo quanto si afferma —: ed io non oso metterlo in dubbio sapendo i pregi della Fordson e quelli del gassogeno «Autogaz», molto conosciuto e quotato in Francia. Si deve notare che questo speciale gassogeno può venire applicato a qualunque trattrice agricola Fordson, con molta semplicità. Sarebbe bene tuttavia potere eseguire esperimenti del genere anche in Italia, per entrare in possesso di nuovi dati di fatto tecnici e pratici.

Alcuni mesi or sono anche una Ditta italiana — Scáglia di Milano — ha presentato per l'esperimento, un suo nuovo tipo di gassogeno che è stato trovato ottimo ed ha ricevuto gli elogi della stampa. Il nome di questa macchina è Dux, e quindi auspicio per la sua solida affermazione.

Per noi agricoltori è di non trascurabile importanza il carburante legna-carbone, del quale possediamo copiose riserve nei molti nostri boschi. Esso potrà costituire la risoluzione di un lato del problema dei carburanti, se dei boschi si avrà più cura; e se la tecnica e la politica forestale varranno ad accrescerne l'importanza e gli utili, anche impostando diversamente il problema forestale italiano e cercando più forte appoggio — se è il caso — nella valorizzazione dei boschi cedui.

A. GUERCINI.

La funzione della potassa nell'organismo vegetale

(Divagazioni teorico-pratiche).

E' grande merito di Giusto von Liebig quello d'avere costruita, su solidissime basi, la così detta «*teoria minerale della nutrizione dei vegetabili*», secondo la quale le piante coltivate utilizzano esclusivamente, per il loro accrescimento, il carbonio della anidride carbonica dell'aria, congiuntamente a gli elementi minerali disciolti nella umidità del terreno. Ciò è pertanto in perfetto antagonismo col modo di vivere degli animali, i quali tutti debbono invece trovare, a disposizione loro, della materia organica pre-formata.

La sperimentalmente riconosciuta meravigliosa facoltà, insita nel-

la pianta, di costituire il suo corpo organico mercè sostanze tratte solo dal regno minerale, segna il punto di partenza della moderna tecnica della fertilizzazione dei campi; la quale, riconosciuta una funzione basilare al letame, dimostra che entro i limiti consentiti dalla ordinaria pratica colturale, la altezza delle raccolte è direttamente proporzionale alle quantità di sali di azoto, di potassa, di fosforo e di calce, che, volta a volta, si trovano nel terreno in forma di facile assimilazione.

Ma sulla importanza di un elemento, la di cui utilità viene sporadicamente revocata in dubbio, intendo qui in particolare maniera intrattenermi, chè il potassio, o come molti dicono, «*la potassa*», cioè l'ossido corrispondente, è sostanza normale nell'organismo della pianta, senza contare che molte fra di esse ne sono particolarmente avide. A quest'ultima categoria vanno infatti ricondotte le piante a tubero (patate, topinambour ecc.) ed a radice carnosa (bietola saccarifera e da foraggio, rape, carote ecc.), quelle tessili (canapa, lino), per tacere delle leguminose foraggere, del tabacco, della multiforme flora dei prati stabili, della vite, e di tutti i fruttiferi in genere. Epperò, per questi vegetabili, — stando alla moderna dizione, — sarebbe appunto lo «*jone elettropositivo potassio*», quello che avrebbe la parte di «*dominante*».

Se si esaminano analiticamente le diverse parti di una pianta è dato rilevare come la distribuzione dell'jone potassico non sia uniforme, chè, per esempio, tanto nei semi delle graminacee, cereali compresi, quanto nei tuberi e nelle radici eduli la percentuale è più forte, e per giunta pressochè costante, mentre essa riesce variabilissima nelle foglie. Vecchie esperienze di Mayer dimostrano infatti come il contenuto in potassio nella foglia del tabacco varii entro limiti del 300 per cento, mentre le oscillazioni comportano solo la misura del 25 per cento per i semi. Ma v'ha di più: che il tenore in potassio varia anche per uno stesso organo, a seconda dei periodi del suo sviluppo.

Epperò, concretando, si può affermare che il cumolo di centinaia di esperimenti concorda nello stabilire che il potassio si trova in grandi quantità specialmente in quelle parti ove è intensa la formazione degli amidi e degli zuccheri, cioè degli idrati di carbonio. A parte il riconoscimento della indispensabilità del potassio, il che dal lato pratico rimane sempre la constatazione capitale, ancora poca luce si è fatta sulle modalità con cui esso interviene nel processo di formazione dei surricordati idrati di carbonio, poichè le trasformazioni in materia avvengono con grande rapidità e sempre

con quantità minime di lavoro, tanto è vero che si riesce ad afferrare soltanto i prodotti iniziali e quelli finali del processo in questione. Non devesi peraltro obliare come da qualche studioso si voglia riconoscere nel potassio anche funzione analoga a quella dei catalizzatori. Lo Stoklasa di Praga crede che il potassio partecipi direttamente alla fotosintesi della clorofilla, il che collimerebbe con quanto già Hellriegel e Wilfarth avevano constatato alla Stazione Sperimentale di Bernburg, operando su barbabietole; e Maercker, alla Stazione di Halle, su patate.

La benefica influenza che ha il potassio nei riguardi della dianzi ricordata formazione degli idrati di carbonio, è particolarmente importante anche per gli altri componenti della pianta, essendovi fra essi interdipendenza. Epperò, numerose esperienze di concimazione potassica alla vite hanno messo in evidenza la relazione stretta che vi ha tra potassio assimilato e contenuto in zucchero delle uve, fra cui sono rimaste classiche quelle del compianto Prof. Antonio Sannino. Prove fatte su agrumi, cioè su mandarini, aranci e limoni, pongono in luce che una maggiore disponibilità di potassa aumenta considerevolmente il gusto, l'aroma ed il contenuto in zucchero, il quale ultimo influisce assai su la capacità di resistenza del frutto ai trasporti sia per via di terra che per mare. Ed è sulla strada maestra delle concimazioni potassiche ad alte dosi agli agrumi, bergamotto compreso, che si sono orientati, ed in maniera decisa, gli agrumicultori non solo della lontana California, ma anche della Sicilia, come ho potuto del resto constatare di persona — ora è qualche mese — durante una gita nell'Isola meravigliosa, per merito sopratutto della propaganda di quei benemeriti e colti Direttori di Cattedre Ambulanti.

Per il tabacco si verifica qualcosa di analogo, inquantochè i sali potassici — specie se dati sotto forma di solfato — concedono una facile e perfetta combustibilità della foglia, dopo la concia. Il prof. Paolo Wagner ammette che le foglie del tabacco debbono contenere per lo meno il 5 per cento di potassa.

Evidentemente, la funzione del potassio non si limita soltanto a favorire, accelerare, permeare la formazione degli idrati di carbonio, chè anche il loro dislocamento dalle foglie, la loro migrazione attraverso il corpo della pianta, e finalmente il deposito come materiali di riserva, viene attuato sotto l'imperio dell'jone potassio.

Stando poi alle indagini recenti del Signor Ebert, il potassio in certo quale modo vigila affinchè il succo cellulare non raggiunga un grado di acidità dannoso per la pianta, convogliando gli acidi or-

ganici sotto forma di sali solubili e poscia facilitandone la fusione col calcio, onde precipitarli; si tratterebbe, cioè, di una parziale opera di svelenamento.

La formazione delle albumine nelle piante, stando all'olandese Signor Weevers, sarebbe dominata dal potassio, poichè mentre l'azoto ed il fosforo vengono conglobati e legati saldamente nel nucleo albuminoidico, esso resta invece sempre come elemento fondamentalmente solubile in acqua, e quindi in grado di regolare i processi colloidali legati alle manifestazioni vitali nelle cellule. L'albumina, infatti, è soltanto solubile nelle soluzioni saline, ed è anche per opera delle stesse soluzioni saline, ma a più forte concentrazione, che può essere coagulata. Ricerche dell'Istituto biologico di Dahlem, dovute sopratutto al Dott. Brehmer, dicono che sono effettivamente le piante ricche in albume quelle che tengono immagazzinate quantità rilevanti di potassio, e che il potere di moltiplicazione, proprio alle cellule ed ai tessuti giovani, è in certo quale modo dipendente dalle quantità di potassio che il protoplasma rinserra.

Chiuderò infine questa rapida scorribanda nel campo della fisiologia, ricordando come la « fame di potassa », sia resa manifesta da certi segni esteriori, che già furono oggetti di diligente studio da parte della Stazione agraria di Bernburg. Il cambiamento di colore delle foglie del grano, delle patate, delle barbabietole, con l'apparizione di chiazze brune assai caratteristiche, l'incurvatura delle foglie stesse, i lembi frastagliati e spieghettati, ed il rapido passaggio dal colore verde al marrone, senza lo stadio colore giallo, intermedio, sono altrettanti sintomi della deficienza in potassa nel suolo, e della necessità di concimare con sali potassici su la quale necessità occorre che finalmente venga richiamata l'attenzione dei teorici e dei pratici dell'Agricoltura, dopo un periodo di troppo lunga apatia.

V. Manvilli.

L'importazione delle mele nord-americane nella Svizzera

Con una produzione media annuale di Q.li 443.200 di mele da tavola nel settennio 1919-1925, di cui Q.li 95.200 a maturazione precoce e Q.li 348.000 a maturazione tardiva, nelle annate abbondanti la Svizzera riesce a provvedere ai suoi bisogni e ad alimentare anche una piccola esportazione. Ma anche nelle annate favorevoli, la Svizzera importa normalmente dall'Italia e dalla Francia mele da tavola a maturazione precoce, quando il prodotto indigeno non è ancora atto al consumo.

Tra i Paesi importatori di mele da tavola, oltre l'Italia e la Francia ed in piccole proporzioni la Spagna, hanno incominciato a figurare nella statistica svizzera in misura più larga del solito anche gli Stati Uniti del Nord America, colle seguenti cifre:

Importazione media 1921-1925 Q.li 131 - valore Frs. 10.526;
Anno 1926 Q.li 656 - valore Frs. 52.485;
Primo quadrimestre del 1927 Q.li 2040 - valore Frs. 177.139.

Nei soli primi 4 mesi del 1927, gli Stati Uniti del Nord America sono riusciti, dunque, a triplicare — in confronto dell'anno 1926 — l'importazione delle mele da tavola nella Svizzera, intensificando le spedizioni nei mesi di febbraio, marzo ed aprile, quando le provviste delle mele indigene si sono assottigliate ed i frutti si presentano con buccia aggrinzita e macchiata, da non potere fare buona figura sulle tavole delle classi abbienti. Trattasi di mele freschissime, perfettamene sane, conservate in frigoriferi, graduate secondo la loro grossezza che vengono spedite nel cuore dell'inverno in cassette del *peso netto non inferiore a 40 libbre nord americane* (Kg. 18,144), aventi le seguenti dimensioni: lunghezza cent. 50; larghezza cent. 30,5; altezza cent. 29.

Tanto i fondi che i coperchi portano lateralmente due regoli di legno che hanno lo scopo di facilitare il maneggio e di rendere le casse più resistenti ai trasporti. Oltre di ciò, le casse portano due solide legature con filo di ferro a 5 cent. di distanza dai lati estremi.

Le cassette, tutte eguali per dimensioni e per peso, contengono un numero variabile di frutti, graduati secondo la loro grossezza. Per mele extra Fancy Brand-Oregon, arrivate a Berna, ecco le cifre relative:

N. 1	138	Gr.	131
» 2	150	»	121
» 3	163	»	112
» 4	175-180	»	104-101
» 5	198	»	92

Mele da tavola nord americane della varietà Jonatthaus, sono arrivate nella Svizzera anche in casse contenenti ognuna 100-113-125 frutti.

Esse furono spedite via Amburgo, dove vennero acquistate sulla base di Marchi oro 12-13 per cassa, rivendendosi a Berna in ragione di Frs. 18 la cassa ed al minuto a circa 2 Frs. il Kg. Malgrado i prezzi elevati, le mele nord-americane si sono esitate con relativa facilità sul mercato elvetico, grazie alla loro freschezza.

L'offerta di mele fresche da tavola, in ottimo stato di conservazione, nei mesi di febbraio, marzo ed aprile ed in Paesi europei molto distanti dai luoghi in cui vennero prodotte, rappresenta un grande e meritato successo per gli Stati Uniti del Nord America che ritraggono dalle frutta conservate a mezzo di impianti frigoriferi, cospicui utili che diventano tanto più elevati a misura che ci si allontana dall'epoca del raccolto.

E' da augurarsi che l'applicazione del freddo per la conservazione delle frutta fresche si estenda in Italia, specialmente nel Meridionale che ne ha più bisogno, non solo nei riguardi dell'esportazione, ma anche nei riguardi del consumo interno. Gli Stati Uniti del Nord America, il Canadà e l'Australia ce ne danno lodevoli esempi.

Berna, Giugno 1927.

T. Chiaromonte.

Per il Pollaio (1)

Stimatissimo Sig. Cav. Italo Mazzon,

Mi rallegro perchè i miei ripetuti inviti a coloro che si occupano di polli, cominciano ad essere accolti per discutere intorno al Pollajo Provinciale che la legge 3 settembre 1926 dà speranza possa vedersi impiantato dovunque in Italia.

(1) Risposta *ritardata*, per forza. Non è possibile pubblicar *subito* tutto ciò che arriva al « Coltivatore ». *N. della Direz.*

Mi rallegro perchè un antico combattente per i polli è perfettamente d'accordo con me, perchè in quello che dice di non approvare siamo d'accordissimo: la discordia dipende non dalla sostanza, ma dalla forma con la quale io avrò espresso il mio pensiero.

Siamo difatto, « per tutto ciò che riguarda il pollajo che fornisce « consumo ed esportazione, a quello che eravamo mezzo secolo fa » e sono certo che anche il Sig. Mazzon non ne fa colpa a tutti quei galli, più o meno meritevoli, venuti fino a jeri dall'estero; ma ne fa certamente colpa alla incapacità di coloro che li hanno importati. Valga l'esempio delle macchine inanimate che se anche perfettissime sono inusabili, inutili e restano abbandonate in magazzino o fuori nel più remoto angolo del cortile rurale, se capitano nelle mani di un incapace ad usarle.

Il Cav. Mazzon è certissimamente d'accordo con me col pensiero che nessuno può mettere in dubbio l'utilità della introduzione nell'allevamento, qualunque esso sia, di un riproduttore pregiato. Tanto è vero che il Sig. Mazzon, come appunto anch'io, pensa si debba combattere per la selezione del pollame locale di ogni provincia, perchè tutte le provincie d'Italia hanno la loro pregevole gallina e questa selezione avrà appunto lo scopo di creare galli eletti imperocchè solamente con questi il pollame di ogni provincia potrà essere trasformato in ottimo o per le uova o per la carne.

La legge del 3 settembre, come tutte le leggi, si presta a sostegno di molte tesi. Chi vorrebbe la sola selezione del nostro pollame cita il comma *a*). Chi ammette il miglioramento possibile con la introduzione di razze già perfezionate cita il comma *b*). Chi vuole i pollai provinciali come istituzioni statali non prosegue nella lettura del decreto legge e vorrebbe da tutti ignorato il comma *E*) così concepito: *Le istituzioni avicole esistenti potranno essere trasformate in Pollai provinciali.*

Io, ad esempio, mi fermo con compiacenza su questo comma perchè sono convinto che la stazione statale non può avere l'attività di una stazione privata solamente sovvenzionata quando se lo meriti, ma sovvenzionata largamente così da dare al conduttore la possibilità di avere un largo compenso al suo lavoro, un compenso tanto più grande quanto più grande sarà la sua capacità e la sua attività.

Anche Statale può essere la stazione avicola o Pollajo provinciale, che dir si voglia, ma purchè il personale sia con *poco stipendio* e *grande interessenza.*

Ma su questo torneremo quando saranno note le norme che il

Governo avrà adottate per la istituzione di quei trenta pollai provinciali che, dicesi, abbia stabilito di impiantare nel 1927 (1).

Parrebbe che fra me ed altri, con il Sig. Mazzon non si sia di accordo sulla utilità o meno di patrocinare la introduzione in Italia della Livornese bianca. Credo che anche qui vi sia un malinteso. Io non patrocino la Livornese per le sue candide penne; ma per le sue indiscutibili quantità di uova che depone certamente in America; perchè colà è stata elevata al più alto merito mondiale per la sua produzione delle uova. In Italia, con la massima certezza si può asserire che la Livornese produce molto, imperocchè anche in Italia abbiamo finalmente e certamente un allevatore che sa adoperare la macchina livornese bianca come gli stranieri; e molto probabilmente la livornese bianca (2), che dall'Italia *trasportata fuori del suo ambiente naturale* ha potuto guadagnare il primato come ovajola; probabilmente, dico: la livornese, ossia la gallina d'Italia, tornando in patria, supererà anche i record che ha raggiunti all'estero.

Ne può essere diversamente perchè l'Italia non può restare seconda in qualsiasi competizione cui si espone.

Lo allevamento privato (*non statale*) di Soriasco (S.ta Maria della Versa - provincia di Pavia) possiede già, dopo soli pochissimi anni di paziente e sapiente lavoro del Sig. Cesare Faravelli, numerosi gruppi di Livornesi nate in Italia da galli importati, dei quali gruppi uno che ha prodotto in dodici mesi da 250 a 293 uova per gallina ed un altro numeroso gruppo che in 24 mesi ha prodotto da 411 a 461 uova per gallina. La selezione continua e lo scopo è eminentemente patriottico perchè mira alla creazione *di galli provati* prettamente italiani, così liberandosi: primo dalla necessità di ricorrere all'estero; secondo dalla vergogna di avere in casa nostra le migliori galline del mondo e di essere obbligati ad andarle a mendicare all'estero. Ogni Provincia dovrebbe avere un Faravelli (3): fra 10 anni ogni Provincia potrebbe avere già qualche pregevole esemplare di gallo degno di essere offerto come miglioratore dei polli della Provincia.

Le sopra esposte produzioni, Sig. Mazzon, non possono essere messe in dubbio, come si potrebbe pensare di tanti produttori in generale. A Soviasco non c'è che un agricoltore modesto che lavora

---

(1) Ne è già in corso la istituzione. T. P.

(2) Noto che la *Livornese argentata* non è meno ovajola della bianca, ed è forse più rustica. T. P.

(3) E, aggiungo io, un Mazzon e un Pecchioni e figlia. T. P.

in silenzio e non so se mi perdonerà questa mia pubblica notizia.
La selezione della nostra livornese deve essere durata parecchi anni all'estero. Questa razza per noi è presto perfetta. Le comuni razze, pregevolissime senza dubbio tutte, potranno nel loro ambiente superare anche la livornese; ma se temporariamente questa facesse le uova dovunque non sarebbe male. Intanto i *capaci* (dico bene?) si diano subito alla selezione della migliore gallina locale e creino i riproduttori: sarà poi poco faticoso far ritornare il coltivatore alla gallina locale perfezionata. Tanto io sono persuaso che anche il Sig. Mazzon non crede che la selezione possa essere fatta dai coltivatori dei pollai comuni: quindi la selezione del pollame di una provincia si fa in un solo pollajo dove si sappia. Il pollajo provinciale può appunto essere la sede della selezione; ma non so dire se quelli che si faranno avranno anche questo compito. In questo caso quel milione e mezzo destinato dal Governo ad *impiantare* dei pollai provinciali è una inezia insufficiente di certo anche per un terzo di quelli che si dice vogliano impiantare nel 1927. Mi auguro di venire a Padova e di poterla conoscere di persona, egregio Sig. Mazzon, per dirle anche verbalmente che siamo perfettamente d'accordo: lavorare perchè l'istruzione e l'educazione si diffonda imperocchè è con questa sola leva che si può togliere la miseria dal mondo.

Ragazzola, aprile 1927. Ing. EGIDIO PECCHIONI.

Briciole

Congressi internazionali.

Si è lamentato che al I° Congresso Internazionale della Scienza del suolo, tenuto a Washington dal 13 al 22 giugno u. s., l'Italia era rappresentata soltanto da due ottimi ma *generici* studiosi di cose agrarie.

I tecnici italiani hanno fatto male, è vero, a non accorrere in America, ove avrebbero potuto visitare zone ed aziende molto importanti dal punto di vista agricolo.

Ma, esciti appena dal grande e laborioso XIII° Congresso Internazionale d'Agricoltura, molti italiani che si capiscono di agricoltura non hanno avuto voglia — forse — di affrontare altre fatiche del genere!

E poi, chi è stato a Roma dal 26 Maggio al 1° Giugno u. s., ci

dica francamente: quanti americani ha incontrati nei corridoi e nelle sale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura? Ahimè, dov'era la brillante e folta coorte dei valenti tecnici americani? Perchè essi non sono venuti in Italia?

♣

Il mal vinato nelle zampe degli asparagi.

Durante l'estate, le piante di asparagi possono manifestare un repentino ingiallimento a cui fanno seguito il deperimento e la morte.

Il marciume che si osserva sulle radici è prodotto dalla *Rhizoctonia violacea* e da altri funghi come la *Zopfia rizophila*.

Fig. 9. — Radici di Asparago attaccate dal Mal vinato (1).

Bisogna evitare un eccesso di umidità all'asparagiaia e circoscrivere i focolai infetti, quando la malattia inizia la diffusione, a macchia d'olio.

Dopo avere estirpate le piante morte e scassato il terreno, si mescola a questo della calce viva (1 parte di calce per 3 parti di terra); si spiana e si innaffia ripetutamente.

La disinfezione del terreno può essere ottenuta anche col solfuro di carbonio, iniettandone superficialmente gr. 150-200 per metro quadrato.

(1) Da: Ottavi-Galloto «Contro le malattie e gli insetti delle piante agrarie» — Biblioteca Agraria Ottavi - Casale Monferrato.

La festa nazionale della Rosa - o la festa della Rosa nazionale si effettuerà nel prossimo anno a San Remo, su proposta del Barone Ippolito d'Isola - Tenimento Bricco - Isola di Benevagienna (1).

Abbiamo letto un articolo del Sig. d'Isola, dedicato alle Rose e ribocсante di poesia squisitamente delicata.

La Stazione di floricoltura « Orazio Raimondo » in Sanremo, diretta dall'egregio Dott. Mario Calvino e già molto benemerita — per quanto lasciata... in situazione finanziaria non florida! — ha aderito promettendo di presentare, in tale occasione, le sue novità.

Plaudiamo noi pure alla nobile iniziativa appena lanciata perchè molto amando le Rose, ne auspichiamo la più ampia diffusione di coltura ed i massimi trionfi.

Se *la festa nazionale della Rosa* — potrà divenire *la festa della Rosa nazionale*, riescirà anche una bella affermazione dei nostri bravi e modesti rosicoltori che oltre ai grandi meriti acquisiti nel quadro della economia nazionale, possono attribuirsi giustamente l'appellativo di « produttori e mercanti di felicità ».

♣

Frutti molto grossi.

Sono piuttosto rari, perchè poche piante, in condizioni eccezionalmente favorevoli, e diradate, li producono. Ma siccome il pubblico ricerca ancora e paga bene tali frutti, non è ragionevole che nelle Esposizioni sieno premiati i frutti di media grossezza, a danno dei frutti più grossi.

Questa osservazione è stata fatta a proposito della Esposizione di mele, tenuta l'anno scorso a Yucaipa, Calif. dove si potevano ammirare casse di Delicious grossissime e di mele Rome Beauty, che avevano 10 cm. di diametro.

♣

Al telefono.

— *Ho fatto romper le stoppie: potrò far seminare le rape?*

— Ma si, « se vuoi un buon rapuglio, seminalo di luglio » dice un proverbio! Certamente, se la pioggia non aiuta, le rape stentano...

— *E quali varietà sono preferite?*

— La gigante Norfolk, l'Alsazia, la Palatinato, l'Alvernia: tanto per citarne alcune ottime.

— *Converrà consociarle?*

(1) Vedi: La Costa Azzurra Agricola Floreale n. 5-6.

— Coll'avena e coll'orzo. Si avrà così un primo raccolto di questi foraggi insieme alle foglie di rapa. Gli zucchi, raccolti nel tardo autunno, potranno essere insilati o conservati in locali asciutti, ricoperti di paglia o terra.

— *Si possono somministrare alle vacche da latte?*

— Bene; mescolandole in zuppe tiepide, con farine, oppure affettandole e distribuendole con panelli od altri alimenti concentrati e ricchi delle sostanze azotate che nella rapa scarseggiano.

Rivista della stampa italiana ed estera

I lavori del Comitato permanente del grano.

L'ultima riunione del Comitato permanente del grano si è svolta sotto la presidenza di S. E. il Ministro Belluzzo, presenti i Sigg. Prof. Brizi, Prof. Marozzi, Prof. Strampelli, Prof. De Cillis, Prof. Fileni, Dottor Angelini e Prof. Ferraguti, Segretario. Sono state prese le seguenti deliberazioni: a) Accordo di contributi agli Enti per la intensificazione della campagna granaria. b) Approvazione dei programmi presentati dalle Commissioni provinciali granarie per la campagna 1927-28. c) Approvazione dei programmi degli Istituti di Sperimentazione. d) Stanziamento di un fondo speciale per una mostra permanente delle razze di grano italiane.

Contro le frodi... agrarie.

I quotidiani riportano il comunicato seguente e noi saremo lieti di mettere all'ordine del giorno i Fitopatologi o gli altri incaricati della vigilanza, e repressione delle frodi, che dimostreranno di saper applicare la legge con rigidità, nell'interesse dell'agricoltura e degli onesti rurali. Ed il lavoro purtroppo non mancherà! *n. d. r.*

« Il commercio delle sementi agricole è soggetto alle disposizioni dell'art. 7 del R. D. L. 15 ottobre 1925, n. 2033, e del capo V del Regolamento 1 Luglio 1926, n. 1361, intese ad offrire all'agricoltore un'efficace garanzia nell'approvvigionamento delle sementi, quanto alla germinabilità, alla purezza ed alla sicurezza della varietà o razza.

Affinchè tale garanzia diventi effettiva, occorre però un'assidua e rigorosa vigilanza. Per questo il Ministero della Economia Nazionale, con recente circolare agli Istituti incaricati di tale vigilanza,

agli Osservatori regionali di fitopatologia, alle Commissioni provinciali per la propaganda granaria e alle Cattedre ambulanti di agricoltura, ha raccomandato l'intensificazione dell'azione di vigilanza, accompagnata da *opera di propaganda, volta alla diffusione fra gli agricoltori della conoscenza delle garanzie che loro offre la legge, nonchè a realizzare una concorde azione preventiva e repressiva* ».

NECROLOGIE

All'onorevole *Enrico Scalini*, nostro caro Amico, diciamo anche da queste pagine il dolore vivissimo provato per la morte della sua diletta

CLEMENTINA SCALINI MORELLI

che gli fu degna, carissima Compagna. *Direzione.*

Il 27 Giugno si spegneva improvvisamente in Fano il

Prof. OLIVERO FAGIOLI

Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Fano, del Consorzio Agrario, del Consorzio Antifillosserico Fanese, Vice-Presidente della Federazione Marchigiana dei Consorzi Agrari.

Aveva 43 anni: nel pieno vigore della sua intelligenza creativa, praticamente costruttrice!

Pochi uomini hanno la fede cooperativa che Egli ebbe, pochi uomini misero la loro intelligenza così interamente e silenziosamente a servizio dell'agricoltura e della Nazione!

Aveva realizzato la sua idea del podere modello in un terreno magnifico della Cattedra, per farne viva e parlante scuola ai contadini: una scuola senza insegne, che non rilasciava diplomi, ma dava alla campagna della gente istruita.

Le sue costruzioni: Consorzio Agrario, Latteria Sociale, Azienda Cooperativa Tabacchi, Azienda per la esportazione cooperativa del cavolfiore e delle pere, podere modello-scuola, portano l'impronta della sua genialità operosa.

E. PARDINI.

A distanza di pochi giorni dall'amico Fagioli, anche il

Prof. Comm. AMERICO BATTISTINI

ci lasciava per sempre il 5 Luglio.

Direttore del Consorzio Agrario Coop. della prov. di Ancona, Presidente della Federazione Marchigiana dei Consorzi Agrari, Consigliere Delegato della Fabbrica Interconsorziale Marchigiana Concimi di S. Elpidio. Uomo di fortissima tempra, di vigorosa azione, ebbe la visione del grande avvenire delle organizzazioni agrarie cooperative marchigiane: le creò e le condusse con salda mano all'altezza di oggi, dette loro lo spirito e la forza per il domani.

Apprezzatissimo anche nell'Organizzazione nazionale fu per molti anni Consigliere della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

La sua troppo intensa operosità contribuì, forse, ad abbreviargli la vita preziosa.

Patriota fervente non solo nel campo agricolo operò: ebbe notevoli incarichi pubblici che ne accrebbero l'estimazione.

Chi lo conobbe lo stimò uomo superiore d'intelligenza e di cuore. Chiunque lo conobbe lo amò.

Americo Battistini non è scomparso! E. PARDINI.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **A 4 posti di Reggente di Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Perugia** è aperto il concorso. Le domande corredate dai documenti dovranno essere inviate alla Cattedra di Perugia entro il 10 agosto 1927.

— **Un concorso a borse di perfezionamento** negli studi della fisica, chimica e loro applicazioni tecniche, per il valore di semila lire ciascuna, è stato aperto dal Comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana. Vi possono concorrere i dottori in agraria, fisica, chimica, chimica industriale, chimica e farmacia, e gli ingegneri, laureati e diplomati in Italia negli anni successivi a quello accademico 1923-24 e di nazionalità italiana. Le domande di partecipazione al concorso potranno giungere al Comitato nazionale Scientifico Tecnico - Piazza Cavour, 4 - Milano — entro il 30 settembre 1927.

— **E' aperto il concorso a 3 borse di studio,** stanziate dal Ministero dell'Economia nazionale e dal Consiglio provinciale di Roma, fra i giovani — figli di agricoltori in disagiate condizioni finanziarie e orfani di guerra — che nel prossimo anno scolastico si iscriveranno al 1° corso presso la Regia Scuola Agraria Media di Roma, per conseguire il titolo di perito agrario. Per informazioni rivolgersi alla Scuola stessa — via Ardeatina, 9 o al Consiglio Provinciale per l'Economia — Piazza SS. Apostoli - Palazzo Provinciale - Roma.

— **Il Comitato ordinatore nominato per la prima mostra nazionale del grano** è così composto: On. Acerbo, presidente; On. Razza e Prof. Ferraguti, vice presidenti; Dottor Franco Angelini, segretario generale; Proff. De Cillis, De Marzi, Bianchedi, Fileni, Borghesani, Lotrionte, Folloni, Zannoni, Blandini; Montanari, Vannucci, Zerbini, Soresi, Prestianni e Marchi.

— **Fiera di Lipsia.** — La riunione autunnale si svolgerà dal 28 agosto al 3 settembre 1927.

— **L'annunciata Conferenza Internazionale del pane a Praga** (vedi *Coltivatore* N. 24 del 1926), indetta dalla Accademia Masaryk, sarà tenuta nei primi del prossimo settembre e comprenderà tre sezioni: 1ª lavorazione del grano; 2ª lavorazione della farina; 3ª qualità del pane e della farina.

— **Il Congresso di economia domestica** si terrà in Roma il 14, 15, 16 novembre, indetto dal Comitato internazionale per l'insegnamento dell'economia domestica che risiede in Svizzera, e sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Il Congresso è stato posto sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Elena, sotto la Presidenza Onoraria di S. E. Mussolini. Presidente e organizzatore è S. E. l'On. Augusto Turati. Segretario generale la Dr. Diaz-Gasca. Sarà pure aperta in tale occasione una esposizione di economia domestica.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **L'«Automotofunicolare sistema Zagnoli e Valentini»,** è una trattrice Fiat 703 recante nella parte posteriore e ortogonalmente all'asse delle ruote, il gruppo dell'argano coi due tamburi ai quali si avvolge la fune. L'aratro a bilancere è tirato nei due opposti sensi da una fune che parte da un tamburo dell'argano, gira sulla puleggia dell'ancora, in fondo al campo, e ritorna all'altro tamburo, che trovasi di seguito al primo. Questo gruppo di argano può applicarsi facilmente alle trattrici Fiat, essendo smontabile. Le prove eseguite hanno dato soddisfacenti resultati, secondo quanto afferma il *Giornale di Agricoltura della Domenica.*

SELVICOLTURA.

— **Per la rinascita forestale.** — Per volere di S. E. Mussolini, l'idea della resurrezione forestale lanciata dal congresso del maggio 1925 in Campidoglio, alla

presenza del Duce e di Luigi Luzzatti assurge oggi alla realtà più viva e più fattiva. Occorreva unificare e sorreggere il sempre più vasto lavoro con un organismo, che, epurato da eventuali infiltrazioni, potesse disporre di energie pure e di facoltà adeguate allo scopo. Perciò il Comitato centrale di propaganda forestale, già annesso alla Corporazione forestale, che aveva conseguito rilevanti risultati sotto la presidenza del marchese Paolucci de Calboli-Barone è stato elevato oggi a Comitato nazionale di propaganda forestale, titolo anche più rispondente al suo organico ordinamento in quasi tutte le provincie d'Italia. L'On. Michele Bianchi, Quadrumviro della Marcia su Roma e Sottosegretario di Stato ai LL. PP. è stato nominato, con l'alto assentimento del Capo del Governo, Presidente di questo Comitato con mandato totalitario.

INDUSTRIE RURALI.

— **I bachi da seta in «tapis roulant».** — Apprendiamo che a Crema, in locali messi a disposizione del Comune per interessamento dell'Istituto di Batteriologia agraria, il Dott. Fioruzzi ha potuto compiere — coll'appoggio dell'Ente Nazionale Serico — un interessante esperimento di allevamento meccanico dei bachi da seta. Trattasi di frazionare le nascite dei bachi e di convogliare subito questi, a mezzo di « tapis roulant », nei locali appositi dove ricevono, pure meccanicamente, la foglia di gelso in maniera metodica e razionale; e di seguito si svolgono tutte le altre operazioni senza l'intervento dell'uomo, fino alla salita al bosco, che avviene con perfetta regolarità, ed alla filatura del bozzolo. Nell'esperimento in parola si sono distribuite le nascite in 35 giorni e in esso è stato rilevato inoltre che le malattie, quali la flaccidezza e il calcino, pure avendo fatta la loro comparsa, sono state limitate ad una covata, senza diffondersi in tutto l'allevamento come purtroppo avviene spesso. Questo originale tipo di allevamento meccanico, risolto dal dott. Fioruzzi con macchine del tutto elementari, sembra possa realizzare notevole economia di spazio, di manodopera e di foglia da ridurre conseguentemente, e di molto, il prezzo dei bozzoli. I futuri esperimenti, fatti con maggiore larghezza, ci potranno dire se effettivamente è questa la buona strada per creare l'industria della produzione del bozzolo. Ce lo auguriamo.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **I Cattedratici potranno far parte del Sindacato Tecnici Agricoli Fascisti,** in seguito ad una recente disposizione emanata dal Capo del Governo e dal Ministro per l'Econ. Naz. Il provvedimento giungerà graditissimo ai Cattedratici italiani, i quali hanno ripetutamente manifestato il vivo desiderio di trovarsi uniti a tutti gli altri Tecnici dell'Agricoltura.

— **Nella Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Padova.** — Apprendiamo con vivo compiacimento che il Prof. Guido De Marzi è stato nominato Direttore di quella Cattedra, che da un anno reggeva interinalmente. Ci rallegriamo molto coll'Egregio Prof. De Marzi.

— **1° corso per Capi-cantinieri presso la Fondazione per l'insegnamento Enologico ed Agrario in Conegliano Veneto.** — Le iscrizioni al suddetto corso che s'inizierà il 1° settembre corrente e terminerà alla fine di Marzo, dovranno pervenire, entro il 15 agosto, alla Direzione della Regia Scuola Enologica di Conegliano, alla quale potranno anche essere richiesti programma e schiarimenti.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Per la crisi del mercato oleario.** — In una importante riunione tenuta nel giugno u. s. in Roma, presso la Società Nazionale degli Olivicoltori e ad iniziativa di questa, presenti l'On. Grassi, presidente, ed i consiglieri: Principe di Frasso Dentice, Conte Faina, Principe Vogorides, Prof. Marinucci, Prof. Lupi, Prof. Frezzotti, Ammiraglio Acton, Comm. Capri Cruciani, Cav. Salustri-Galli, On. Di Fausto, Sig. Carlino; il segretario generale Prof. Nobili Massuero ed il segretario Cav. Gatta. Erano intervenute — o avevano aderito — le Organizzazioni degli Agricoltori delle zone interessate nella produzione dell'olio d'oliva. Intervenne anche il Prof. Carpentieri, in rappresentanza del Ministero per l'Economia Nazionale. In seguito ad ampia discussione, i convenuti hanno espresso una serie di voti coi quali si domanda: un ritocco all'articolo 73 1°

capoverso del Regolamento per esecuzione della legge per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, ove congiunture straordinarie o condizioni ambientali speciali rendano necessario tale provvedimento; la sospensione del Regio Decreto 2 aprile 1925 n. 359 riguardante la concessione della temporanea importazione degli olii d'oliva esteri per essere raffinati e riesportati. In ultimo si sono fatti voti affinchè per evidenti ragioni di perequazione tra le diverse zone di produzione, l'aumento del 400 per cento sulla tariffa ferroviaria stabilita per gli olî di oliva non commestibili sia ridotto nella misura del 200 per cento quale è stata stabilita per gli olî d'oliva commestibili. I Proff. Marinucci, Frezzotti e Lupi si astennero, insieme al Prof. Nobili Massuero ed al Prof. Carpentieri, dalla votazione del 1° ordine del giorno; ed il Prof. Carpentieri anche dalla votazione degli altri. Detti voti furono presentati al Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, Comm. Dr. Gino Cacciari.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **E' stato nominato Direttore della Statistica** il Comm. Veratti, Direttore della Segreteria per la Montagna, ex segretario dell'Associazione dei Comuni Autonomi d'Italia, ex segretario particolare di S. E. Serpieri. Ce ne rallegriamo vivamente.

— **Frutti inlattati.** — Secondo H. R. Wellman, agronomo dello Stato, le fabbriche della California hanno preparato nel 1926 un totale di 20.794.700 casse di scatole di frutta conservata, con un aumento del 34 per cento sulla produzione dell'anno precedente.

— **La Magistratura del Lavoro** (Corte d'Appello di Roma) ha pronunciato la prima sentenza nella controversia sorta tra la Conf. Gen. Fasc. degli Agricoltori e la Conf. Naz. dei Sind. Fascisti, a proposito della diminuzione delle tariffe dei mondarisi, nelle provincie di Vercelli, Novara, Pavia, Milano, stabilite con contratto collettivo il 16 marzo 1927. Dette tariffe sono state ridotte di L. 0,60 — accogliendosi l'offerta fatta dalla Conf. dei Sindacati Fascisti.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **« Concimi Potassici S. A. »** è una nuova Società Anonima Italiana per la vendita e la rappresentanza di prodotti chimici e di fertilizzanti — e particolarmente di concimi potassici — testè costituitasi, con sede e direzione in Milano - via Solferino, 15 (recapito provvisorio) e con Uffici Regionali a Torino per il Piemonte, a Treviso per il Veneto, a Roma per l'Italia centrale e meridionale. Direttori della Società sono: l'Ing. Cesare Taverna e il Dott. Ing. Roberto Mariani, amministratori delegati; Procuratori: il Prof. Dott. Venanzio Manvilli e il Dott. Piero Dedè.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Riconoscimento giuridico della Federazione nazionale fascista delle industrie dei vini, liquori ed affini.** — Regio Decreto 19 maggio 1927 n. 926. G. U. n. 154 del 6 luglio 1927.

— **Uffici e Consigli provinciali dell'Economia.** — Regio Decreto-Legge 16 giugno 1927 n. 1071. G. U. n. 155 del 7 luglio 1927.

DIVERSE.

— **Alla Direzione del R. Istituto Sperimentale per l'olivicoltura e per l'oleificio di Imperia** è stato chiamato il valente e chiarissimo Prof. Carlo Buzi Carocci, vincitore del concorso. Il *Coltivatore* è lieto di esprimere al Prof. Buzi Carocci i più vivi rallegramenti, formulando altresì il migliore augurio per l'avvenire dell'importante Istituto, affidato a ben sicure mani.

DOMANDE E OFFERTE.

Galli e galletti di gallina italiana bianca livornese selezionata del pollaio di Ragazzola sotto la vigilanza della Cattedra di Agricoltura. Il *Gallo* è la base

L' Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Nel corso della decade in esame i frumenti esteri hanno avuto mercato calmo, con richieste limitate e prezzi quasi stazionari. Sulle nostre piazze detti grani hanno segnato un leggero aumento nelle quotazioni che hanno toccato in giornata del 16 corrente le seguenti basi: Hard Winter luglio, agosto e settembre dollari 6,06 cif. Genova; ottobre, novembre e dicembre d. 6,15; viaggiante d. 6,03; pronto L. 142; il Manitoba n. 2 a dollari 6,60 per imbarco da luglio a settembre; a d. 6,29 ottobre-dicembre; viaggiante a d. 6,65; pronto L. 154.

La trebbiatura in Italia è in pieno corso con risultati non molto soddisfacenti, almeno per quanto risulta dalle prime notizie. Intanto si annuncia che entro la fine del corrente mese saranno pubblicati i dati ufficiali del raccolto.

Dopo una settimana di decisa ripresa nelle quotazioni, che hanno raggiunto, pei grani teneri le L. 127 e pei grani duri le L. 150 per quintale, il mercato nazionale si è fatto ora più calmo; infatti, mentre i detentori nella grande maggioranza sono riservati e sostengono le loro pretese, i mulini limitano al solo indispensabile i loro acquisti.

Attualmente i prezzi nominali sono fermi sulle L. 125 circa per quintale.

Granoturco. — Questo cereale ha assunto negli scorsi giorni, e conserva tuttora, un andamento sostenuto con miglioramento di qualche punto sulle quotazioni della prima decade del mese. Oggi infatti il nazionale ha prezzi che variano dalle 75 a oltre le 80 lire per quintale; a Verona il pignoletto rosso si tratta sulle L. 90 a 92 per quintale.

Anche il granturco estero segna ripresa sulle nostre piazze. Così a Milano il Plata giallo imbarco agosto si quota a scellini 141, settembre a 142/6, ottobre a 144/6, il viaggiante a 143/6, il pronto a L. 74; il Plata rosso a scellini 143/6 agosto, a 144/6 settembre, a 146 l'ottobre, a 147 il viaggiante, il pronto a L. 178.

Avena. — Mercato pressochè invariato, con qualche sintomo di debolezza negli ultimi giorni della settimana scorsa e sul prodotto nazionale, il quale si

tratta sulle L. 95 a 100 per quintale; l'avena Plata pronta a L. 101, la D
nubio 42/43 a L. 98; la Nord Americana Winted L. 85.

RISONI E RISI. — Dopo l'accentuata ripresa di affari e di prezzi registra
nella prima decade del corrente mese, il mercato dei risoni e dei risi è sta
caratterizzato da una riduzione nel numero delle contrattazioni, in segu
all'affievolirsi della richiesta; le ultime riunioni segnano un ribasso su qu
tutte le quotazioni. A Milano infatti il risone Vialone si è quotato da L. 1
a 115, da L. 80 a 88 il Maratelli, da L. 77 a 84 il grana comune, da lire
a 72 il grana inferiore; da L. 195 a 215 il riso Vialone, da L. 140 a 145
Maratelli, da L. 120 a 130 l'originario, da L. 118 a 124 il raffinato originar
da L. 125 a 135 il brillato originario. Ed a Vercelli il risone originario da l
77 a 82, da L. 67 a 76 l'andante, da L. 100 a 105 l'Allorio, da L. 75 a
il Maratelli; i risi sgusciati originarî da L. 103 a 108, i raffinati originarî
L. 115 a 120 per merce data al tenimento.

CANAPA. — La sostenutezza è ancora la caratteristica di questo merc
nella decade in esame. A Bologna i morelli scelti da L. 450 a 475, i buoni
L. 400 a 450, gli andanti da 350 a 400, le partite buone da 400 a 425, le
danti da L. 325 a 375 per quintale.

FORAGGI. — In conseguenza del lungo periodo di siccità, in molte regi
produttrici si sono attenuate le favorevoli previsioni sull'entità del secon
taglio. D'altra parte le constatazioni di scarsità nel raccolto del maggengo
nelle rimanenze di buon fieno vecchio hanno ridotta l'offerta e resi più sos
nuti i produttori. In queste condizioni il mercato va assumendo un andamen
più sostenuto con una tendenza generale di aumento nei prezzi delle qual
superiori, tanto che il maggengo ha sorpassato in parecchie plaghe le lire
per quintale.

La paglia ha mercato fiacco con sovreccedenza di offerte; i pochi affari
trattano sulla base di L. 18 a 21 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — La situazione del mercato da noi tratteggiate n
precedente rivista non ha avuto alcun miglioramento: gli affari risultano ov
que molto scarsi, e l'offerta appare invece aumentata. Per tutte le catego
di bovini le quotazioni sono sempre deboli, con ribasso sensibile pei capi
scarso pregio che sono negletti dal commercio.

SUINI. — I grassi hanno mercato sempre pesante con quotazioni ferme,
deboli fra le 5 e le 6 lire per Kg.: abbastanza numerosi i lattonzoli presen
sui mercati, ma pochi gli affari conclusi sulla base di L. 7 a 7,50 per K
i magroni da L. 5 a 5,75, con scarso assorbimento.

BOZZOLI. — Ormai i mercati si possono considerare chiusi; le ultime q
tazioni si sono aggirate fra le L. 15 e le L. 17 circa.

VINI. — Predomina ovunque la calma: contrattazioni scarse con pr
generalmente tendenti al ribasso per le qualità meno pregiate. Pei tipi su
riori vi ha maggiore sostenutezza. Le condizioni dei vigneti continuano
essere in generale ottime.

OLIO D'OLIVA. — Mercato ovunque molto fiacco, con scarsi affari a q
tazioni deboli, varianti fra le L. 800 e le 950 nelle Puglie, sulle L. 900
Calabria, da L. 500 a 600 in Sicilia, da L. 900 a 1000 in Toscana. Il nu
raccolto si presenta in generale scarso.

18 Luglio 1927. REDAZIONE

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore*, c

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf